



# Comune di Burago di Molgora

Provincia di Monza e della Brianza



Regione  
Lombardia

**Delibera Giunta regionale 18 dicembre 2017 - n. X/7581**

Aggiornamento della d.g.r. 23 ottobre 2015 - n. X/4229 e ss.mm.ii. «Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica» e determinazione della percentuale di riduzione dei canoni di polizia idraulica (attuazione della legge regionale 15 marzo 2016, n. 4, art. 13, comma 4)

**Delibera Giunta regionale 15 dicembre 2021 - n. XI/5714**

Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica. Aggiornamento della d.g.r. 14 dicembre 2020 n. XI/4037 E Dei Relativi Allegati Tecnici

# INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE E DELLE FASCE DI RISPETTO

## Relazione Tecnica



giugno 2023



## Sommario

1	Premessa .....	3
1.1	Principi generali .....	3
1.2	Assetto idrografico del territorio di Burago di Molgora .....	5
2	Relazione Tecnica-Methodologica .....	6
2.1	Methodologia adottata .....	6
2.2	Definizioni morfologiche .....	6
2.3	Individuazione dei Reticoli presenti sul territorio comunale .....	8
2.3.1	Reticolo Idrico Principale - RIP .....	8
2.3.2	Reticolo di Competenza di AIPO .....	8
2.3.3	Reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica - RIB .....	8
2.3.4	Corpi idrici privati RP .....	9
2.3.5	Reticolo Idrico Minore - RIM .....	9
2.4	Individuazione delle Aree tra le sponde .....	10
2.4.1	Reticolo Idrico Principale - RIP .....	10
2.4.2	Reticolo di competenza dei consorzi – RIB .....	11
2.4.3	Reticolo Idrico Minore – RIM .....	11
2.5	Individuazione degli Argini .....	11
2.5.1	Reticolo Idrico Principale – RIP .....	11
2.5.2	Reticolo di competenza dei consorzi – RIB .....	11
2.5.3	Reticolo Idrico Minore – RIM .....	11
2.6	Individuazione delle Fasce di Rispetto .....	11
2.6.1	Reticolo Idrico Principale - RIP .....	12
2.6.2	Reticolo di competenza dei consorzi – RIB .....	12
2.6.3	Reticolo Idrico Minore – RIM .....	12





## 1 Premessa

Regione Lombardia ha delegato fin dal 2001 alle Amministrazioni comunali le funzioni di "Autorità Idraulica" sui corsi d'acqua del reticolo idrico minore (RIM). I Comuni hanno quindi la responsabilità di identificare il reticolo di propria competenza, effettuare la manutenzione sullo stesso e applicare i canoni per l'occupazione delle aree demaniali.

Con d.g.r. n. 4229 del 23 ottobre 2015, modificata e integrata dalla d.g.r. n. 4439 del 30 novembre 2015, (in particolare allegati D, E, F e G), aggiornata con d.g.r. n. 7581 del 18 dicembre 2017, Regione Lombardia ha fornito i criteri e gli indirizzi per la definizione del reticolo minore, per la redazione del Documento di Polizia Idraulica (DPI) e per lo svolgimento dell'attività di Polizia Idraulica.

L'individuazione cartografica del reticolo idrico minore è avvenuta partendo dal reticolo idrografico Master messo a disposizione da Regione Lombardia, individuando eventuali nuovi tratti di corsi d'acqua e/o modificando quelli già esistenti.

Il presente studio aggiorna il contesto normativo rispetto allo studio redatto da Studio Idrogeotecnico Associato adottato dal Comune di Burago di Molgora nel 2006.

### 1.1 Principi generali

La vigente d.g.r. 5714 del 15 dicembre 2021, all'Allegato D - Criteri per l'esercizio dell'attività di polizia idraulica di competenza comunale – ricorda e sottolinea che:

*appartengono al demanio dello Stato i fiumi, i torrenti, i laghi e tutte le acque superficiali e sotterranee ancorché non estratte dal sottosuolo. In tale complesso di beni costituenti la demanialità idrica sono, ovviamente, comprese anche tutte le acque già dichiarate pubbliche (demaniali) ai sensi della previgente disciplina ed iscritte negli appositi elenchi emanati fino al 1994.*

*Appare chiaro in modo inequivocabile che nell'ordinamento legislativo italiano degli ultimi 15 anni vi è stata una progressiva estensione della demanialità idrica a scapito del dominio privato sulle acque fino a giungere alla definizione netta contenuta della norma del 2006 ed alla sostanziale sparizione di fatto delle acque private.*

*Chiarito che le acque (tutte, non più solo quelle iscritte negli elenchi) appartengono al demanio dello Stato occorre definire l'estensione del complesso delle pertinenze dell'acqua demaniale, anch'esse demaniali. E' infatti pacifico che i corsi d'acqua ed i laghi si compongono oltre che della massa liquida, anche dell'alveo e delle rive (o delle spiagge per le acque lacuali) ed il tutto forma il complesso della demanialità idrica.*

*Relativamente ai corsi d'acqua, l'alveo è formato dallo spazio di terreno scavato naturalmente dal deflusso delle acque o dall'opera dell'uomo e dalle stesse occupate durante il periodo di piena normale (ordinaria) e non eccezionale. Lo spazio di terreno che, nei corsi non arginati viene occupato dalla piena eccezionale, si chiama riva interna, o sponda, e la zona che ad essa è contigua, riva esterna. Gli argini sono invece quelle opere artificiali che vengono costruite contro le possibili piene. Sono senz'altro attribuibili al complesso demaniale idrico le rive interne, mentre gli argini, considerati elementi non essenziali del corso d'acqua, e più ancora le rive esterne, possono rimanere di proprietà privata dei comproprietari finitimi, seppure oberate di*



*servitù pubblica. Se gli argini sono costruiti o espropriati dalla P.A. devono ritenersi anch'essi demaniali (pubblici) ancorché non facenti strettamente parte "ab origine" del complesso del demanio idrico ma acquisti al demanio per specifico procedimento amministrativo.*

*Infatti, l'art. 93 del r.d. 25 luglio 1904, n. 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" indica quale oggetto delle funzioni tecnico amministrative di polizia idraulica gli alvei "dei fiumi, torrenti, rivi, scolatori pubblici e canali di proprietà demaniale" ed inoltre specifica che "formano parte degli alvei i rami o canali, o diversivi dei fiumi, torrenti, rivi e scolatori pubblici, ancorché in alcuni tempi dell'anno rimangono asciutti."*

*L'estensione dell'individuazione dei corsi d'acqua demaniali non può che comprendere le sorgenti, sia che si tratti di fiumi, torrenti o di altri corsi d'acqua diversamente denominati, in quanto ne costituiscono di fatto il loro caput fluminis.*

*Dalle suindicate definizioni, tese ad individuare il reticolo idrico demaniale, occorre invece distinguere i canali artificiali, interamente costruiti per opera dell'uomo, e tra essi distinguere quelli costruiti da privati o dalla pubblica amministrazione, quelli a scopo di bonifica o di irrigazione o entrambe.*

*Circa i canali costruiti da privati si deve fare riferimento al T.U. 1775/1933. Se i canali sono costruiti dai concessionari, in quanto opere necessarie all'esercizio delle utenze ottenute, sono da considerarsi in loro proprietà fino al termine del rapporto di concessione.*

*L'acqua pubblica, in essi immessa e che vi scorre, non perde la sua natura giuridica di bene demaniale: essa, infatti, è derivata (sottratta) per il tempo e secondo il modo disciplinato dalla concessione dal luogo ove naturalmente si trova per essere destinata ad un uso speciale in favore del concessionario, essendo stato ritenuto tale uso compatibile con il pubblico interesse.*

*Al termine della concessione, se viene meno il diritto del privato a derivare ed utilizzare l'acqua demaniale, le opere realizzate ed esercite dal privato in forza della concessione sottostanno al destino per essi previsto dalla legge medesima:*

- *per le grandi derivazioni (art. 25, 28 29, 31 del T.U. 1775/1933), le opere passano in proprietà della P.A. (sia le opere in alveo demaniale che le opere di adduzione distribuzione ed utilizzazione);*
- *per le piccole derivazioni, la P.A. ha il diritto di ritenere gratuitamente le opere realizzate sull'alveo, sulle sponde o sulle arginature (opere di derivazione, estrazione e raccolta) o di obbligare l'ex concessionario a demolirle e ripristinare lo stato dei luoghi. Nulla viene detto delle opere fuori alveo (opere di adduzione, distribuzione ed utilizzazione) il cui destino pertanto non è disciplinato dal T.U. 1775/1933 e che restano quindi assoggettate alle disposizioni del Codice Civile.*

*Tra il novero dei canali privati sono generalmente iscritti i canali d'irrigazione che si configurano quali opere oggetto di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933.*

*Sono fatti salvi i casi di canali artificiali appartenenti al patrimonio dello Stato: essi sono pubblici e demaniali in forza di una specifica disposizione normativa.*



*Sono considerati pubblici e demaniali in forza di una specifica disposizione normativa, ancorché chiaramente artificiali, i canali di bonifica realizzati dallo Stato o dalla P.A. direttamente ovvero mediante i Consorzi di Bonifica secondo le disposizioni del r.d. 13 febbraio 1933, n. 215 "Nuove norme per la bonifica integrale". In tali canali vi scorrono le acque pubbliche che essi stessi provvedono a drenare e ad allontanare dai terreni più depressi recapitandoli in altri corsi d'acqua pubblici.*

La polizia delle acque limitatamente ai predetti canali si esercita sulla base della speciale normativa di cui al R.D. 8 maggio 1904, n. 368 "Regolamento sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi".

*In conclusione, al fine di addivenire ad una corretta individuazione del reticolo idrico demaniale regionale su cui esercitare le funzioni tecnico amministrative concernenti la polizia idraulica, si forniscono le seguenti indicazioni:*

- *sono demaniali i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche estesi verso monte fino alle sorgenti dei medesimi (comprendendo i corsi d'acqua naturali affluenti di qualsiasi ordine), nonché tutti i corsi d'acqua naturali ancorché interessati da opere ed interventi di sistemazione idraulica realizzati dalla pubblica amministrazione o da privati con finanziamenti pubblici;*
- *sono demaniali i canali di bonifica realizzati dallo Stato o con il concorso dello stesso ancorché non direttamente ma per il tramite dei Consorzi di Bonifica di cui al r.d. 13 febbraio 1933, n. 215, nonché i canali destinati all'irrigazione ed alla navigazione demaniali in forza di una specifica disposizione normativa.*

*Restano esclusi dal demanio idrico i canali artificiali realizzati da privati, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a singoli atti di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933. Tali canali sono disciplinati dal T.U. 1775/1933 ovvero dalle speciali normative regolanti la derivazione e l'utilizzazione delle acque pubbliche.*

*Restano, altresì, esclusi i canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali e i collettori artificiali di acque meteoriche".*

## **1.2 Assetto idrografico del territorio di Burago di Molgora**

Il territorio di Burago di Molgora ricade in gran parte in un'area di pianura asciutta e non irrigua, dove le acque di provenienza meteorica scorrono in modo diffuso e vengono smaltite attraverso l'infiltrazione nel sottosuolo. L'unico corso d'acqua naturale presente è il torrente Molgora, che attraversa il territorio in direzione N-S e in cui le acque meteoriche affluiscono generalmente per scorrimento superficiale libero.

### **Torrente Molgora**

Il torrente Molgora si origina in provincia di Lecco in due rami nei comuni di Colle Brianza e Santa Maria Hoè; prosegue verso sud e attraversa i comuni di Ronco Briantino e Usmate, dove riceve le acque del torrente Molgoretta. Di qui prosegue toccando Carnate, Vimercate, Burago Molgora, Caponago, Pessano, Bussero, Agrate Brianza, Gorgonzola, Cassina dé Pecchi, Melzo, Truccazzano, Comazzo, fino alla confluenza nel canale Muzza.



Su parte dei territori comunali di Usmate, Carnate, Vimercate, Burago e Caponago era stato istituito il Parco del Molgora che a partire dal giugno 2017 si è fuso con il Parco del Rio Vallone dando origine al Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E.) con finalità di tutela e valorizzazione ambientale.

## 2 Relazione Tecnica-Methodologica

In generale appartengono al reticolo idrico superficiale i canali e i corsi d'acqua che siano così rappresentati nelle carte catastali e/o nelle cartografie ufficiali (IGM, CTR, DBT), ancorché non più attivi.

Partendo dall'individuazione dei corsi d'acqua riportati nel Reticolo Idrografico Master messo a disposizione da Regione Lombardia, in funzione degli elaborati cartografici resi disponibili nel precedente Studio di Studio Idrogeotecnico Associato, è stata verificata la corrispondenza dei reticoli idraulici indicati nella documentazione sopra citata alla normativa in vigore, che distingue:

- a. "Corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale", di cui all' Allegato A alla d.g.r. 5714/2021;
- b. "Corsi d'acqua di competenza dell'Agenzia Interregionale del Fiume Po (AIPO)", di cui all' Allegato B alla d.g.r. 5714/2021;
- c. "Corsi d'acqua gestiti dai Consorzi di Bonifica", di cui all' Allegato C alla d.g.r. 5714/2021;
- d. "Corpi idrici privati": canali artificiali realizzati da privati, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a singoli atti di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933;
- e. "Reticolo Idrico Minore": i corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico da considerarsi minore e quindi di competenza del Comune, sono tutti quelli non indicati come appartenenti al "Reticolo Idrico Principale" (Allegato A), al "Reticolo idrico di competenza dell'Agenzia Interregionale del Fiume Po" (Allegato B) nonché al "Reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica" (Allegato C), e che non si qualificano come canali privati.

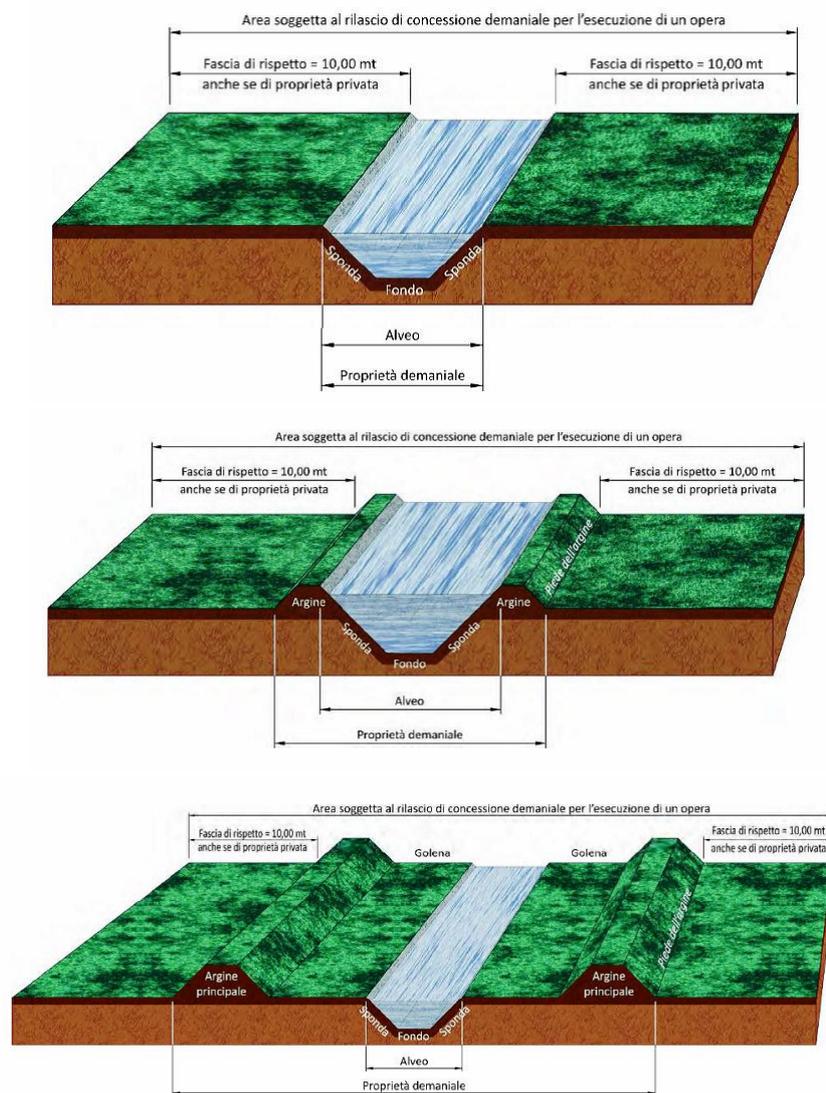
### 2.1 Metodologia adottata

Per una corretta definizione dei reticoli, lo studio si è posto l'obiettivo di ricercare tutte le tracce dei corsi d'acqua ancora esistenti. La ricerca è stata effettuata su diverse basi cartografiche, in particolare:

- Fogli catastali, per individuare i tracciati di proprietà del demanio pubblico;
- Carta Tecnica Regionale;
- Base aerofotogrammetrica disponibile;
- Immagini satellitari e ortofoto (Google Maps, Bing, Nadir Viewer);
- DBT Regionale.

### 2.2 Definizioni morfologiche

Nei capitoli che seguono sono stati usati criteri geometrici e morfologici per individuare gli alvei, gli argini, le eventuali golene e le rispettive fasce di rispetto. Allo scopo di fissare tali concetti, di seguito sono inserite alcune rappresentazioni utili (Fig. 1 e **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).



(1) Con il termine di golena si fa riferimento a quello spazio compreso tra la riva di un corso d'acqua ed il suo argine, si tratta di una vasta area che può ricevere saltuariamente le acque del fiume stesso durante gli eventi alluvionali e svolgere così l'importante funzione idraulica di invaso di emergenza

Fig. 1 - Esempi dei criteri geometrici e morfologici utili alla definizione delle fasce di rispetto idraulico.



## 2.3 Individuazione dei Reticoli presenti sul territorio comunale

### 2.3.1 Reticolo Idrico Principale - RIP

L'Allegato A alla d.g.r. 7581 del 18 dicembre 2017, redatto in applicazione dell'art. 3, comma 108, l.r. 1/2000 e s.m.i., identifica i corsi d'acqua facenti parte del "Reticolo Idrico".

**Il Comune di Burago di Molgora è interessato dal solo Torrente Molgora (Tav. 1).**

Num. Progr.	Denominazione	Comuni attraversati	Foce o sbocco	Tratto classificato come principale	Elenco AA.PP.
MI010	Torrente Molgora	AGRATE BRIANZA, BURAGO DI MOLGORA, CAPONAGO, CARNATE, RONCO BRIANTINO, VIMERCATE, USMATE VELATE	Canale Muzza	Tutto il corso	58

Tabella 1 - Estratto dell'Allegato A alla d.g.r. 7581 del 18 dicembre 2017.

### 2.3.2 Reticolo di Competenza di AIPO

L'allegato B alla d.g.r. 7581 del 18 dicembre 2017 identifica i corsi d'acqua del reticolo idrico di competenza dell'Agenzia Interregionale del Fiume Po (AIPO).

L'elenco in questione identifica i corsi d'acqua del reticolo idrico regionale di competenza di AIPO; per ciascuno di essi è indicata, laddove sussiste, l'appartenenza ad uno degli elenchi dei reticoli regionali (allegati A – Reticolo Idrico Principale e C – Reticolo Idrico di competenza dei Consorzi di Bonifica, alla presente deliberazione) ovvero al Reticolo Idrico Minore di competenza dei Comuni. Sui corsi d'acqua del presente elenco, AIPO esercita il ruolo di Autorità Idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 per le sole attività di polizia idraulica di accertamento e contestazione delle violazioni previste in materia, rilascio di nullaosta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto e pareri di compatibilità idraulica per interventi in aree demaniali; per le attività di Polizia Idraulica relative al rilascio di concessioni riferite all'utilizzo e all'occupazione dei beni demaniali l'Autorità Idraulica di riferimento è rappresentata da Regione, Consorzi di Bonifica e Comuni in ragione dell'appartenenza del corso d'acqua al proprio reticolo.

**Il Comune di Burago di Molgora NON è interessato da alcun corso d'acqua di competenza di AIPO.**

### 2.3.3 Reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica - RIB

L'allegato C alla d.g.r. 7581 del 18 dicembre 2017 identifica i corsi d'acqua del reticolo idrico di competenza dei Consorzi di Bonifica. L'elenco identifica i corsi d'acqua facenti parte del "Reticolo Idrico di competenza dei Consorzi di Bonifica" (RIB); è composto da canali artificiali e corsi d'acqua naturali sui quali i Consorzi di Bonifica esercitano le funzioni di seguito indicate. Per ogni corso d'acqua sono indicati il nome, il tratto di competenza del Consorzio, i Comuni attraversati, la funzione e l'inclusione o meno negli elenchi delle acque pubbliche. I Consorzi di Bonifica, in qualità di Autorità Idraulica per i corsi d'acqua inclusi nel presente elenco, svolgeranno tutte le funzioni di polizia idraulica sul reticolo idrico di loro competenza nel rispetto di quanto stabilito dal *Regolamento di Polizia Idraulica Consortile* approvato con d.g.r. del 19 dicembre 2016, n. X/6037.

**Il Comune di Burago di Molgora NON è interessato da alcun corso d'acqua di competenza di RIB.**



### 2.3.4 Corpi idrici privati RP

A riguardo dei canali costruiti da privati, si deve fare riferimento al T.U. 1775/1933. Se i canali sono costruiti dai concessionari, in quanto opere necessarie all'esercizio delle utenze ottenute, sono da considerarsi in loro proprietà fino al termine del rapporto di concessione.

L'acqua pubblica, in essi immessa e che vi scorre, non perde la sua natura giuridica di bene demaniale: essa, infatti, è derivata (sottratta) per il tempo e secondo il modo disciplinato dalla concessione dal luogo ove naturalmente si trova per essere destinata ad un uso speciale in favore del concessionario, essendo stato ritenuto tale uso compatibile con il pubblico interesse. Al termine della concessione, se viene meno il diritto del privato a derivare ed utilizzare l'acqua demaniale, le opere realizzate ed esercite dal privato in forza della concessione sottostanno al destino per essi previsto dalla legge medesima:

- per le grandi derivazioni (art. 25, 28 29, 31 del T.U. 1775/1933), le opere passano in proprietà della P.A. (sia le opere in alveo demaniale che le opere di adduzione distribuzione ed utilizzazione);
- per le piccole derivazioni, la P.A. ha il diritto di ritenere gratuitamente le opere realizzate sull'alveo, sulle sponde o sulle arginature (opere di derivazione, estrazione e raccolta) o di obbligare l'ex concessionario a demolirle e ripristinare lo stato dei luoghi. Nulla viene detto delle opere fuori alveo (opere di adduzione, distribuzione ed utilizzazione) il cui destino pertanto non è disciplinato dal T.U. 1775/1933 e che restano quindi assoggettate alle disposizioni del Codice Civile.

Tra il novero dei canali privati sono generalmente iscritti i canali d'irrigazione che si configurano quali opere oggetto di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933. Sono fatti salvi i casi di canali artificiali appartenenti al patrimonio dello Stato: essi sono pubblici e demaniali in forza di una specifica disposizione normativa.

Restano esclusi dal demanio idrico i canali artificiali realizzati da privati, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a singoli atti di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933. Tali canali sono disciplinati dal T.U.1775/1933 ovvero dalle speciali normative regolanti la derivazione e l'utilizzazione delle acque pubbliche. Restano, altresì, esclusi i canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali e i collettori artificiali di acque meteoriche.

### 2.3.5 Reticolo Idrico Minore - RIM

I corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico da considerarsi minore e quindi di competenza del Comune, sono tutti quelli non indicati come appartenenti al "Reticolo Idrico Principale" (Allegato A), al "Reticolo idrico di competenza dell'Agenzia Interregionale del Fiume Po" (Allegato B) nonché al "Reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica" (Allegato C), e che non si qualificano come canali privati.

La d.g.r. 7581 del 18 dicembre 2017 prevede che i Comuni che devono redigere il Documento di polizia idraulica richiedano alla Regione Lombardia i reticoli già digitalizzati nella banca dati regionale, denominati "Reticolo Master" e che poi riconsegnino il reticolo completo, modificato e classificato nella parte riguardante il RIM. Tale reticolo Master comprende il Reticolo Idrografico Principale ai fini della Polizia Idraulica, il Reticolo di Bonifica – SIBITER, l'idrografia del Database Topografico Regionale e il reticolo della CT10, digitalizzato dalla Carta tecnica regionale alla scala 1:10.000.

***Nello specifico il Comune di Burago di Molgora NON è interessato da alcun corso d'acqua attribuibile al RIM.***

## 2.4 Individuazione delle Aree tra le sponde

Le Aree tra le sponde dei corpi idrici rappresentano le superfici comprese tra i confini naturali o artificiali (argini, muri, scarpate, etc.) dei corsi d'acqua, normalmente sede dei deflussi idrici in condizioni di portata di piena ordinaria. La loro delimitazione è fatta a partire dal margine superiore delle sponde o, in caso di presenza di argini adiacenti alle sponde (argini in frodo) dal margine superiore esterno degli argini ovvero dal piede dell'argine.

Nello specifico, per il disegno delle aree tra le sponde (per il T. Molgora con larghezza maggiore di 2 metri), ci si è avvalsi della cartografia fotogrammetrica disponibile. Su questa base sono state digitalizzate le sommità superiori delle sponde incise. Il confine comunale (linea puntinata nera spessa in Fig. 2) funge da 'limite' per la definizione delle Aree tra le sponde. In alcuni tratti il T. Molgora scorre lungo il confine comunale, uscendo e rientrando nel comune stesso, in queste zone le aree tra le sponde vengono interrotte al confine comunale in quanto non definibili negli altri comuni (Vimercate a nord e Agrate a sud).

### 2.4.1 Reticolo Idrico Principale - RIP

Il RIP è qui rappresentato dal solo Torrente Molgora (Fig. 2), canale naturale che non presenta rilevati arginali oltre le sponde. Per il RIP non esistono tratti con larghezza minore di 2 metri. L'individuazione cartografica completa delle aree tra le sponde è riportata in Tav. 1 – estratto in Fig. 4.

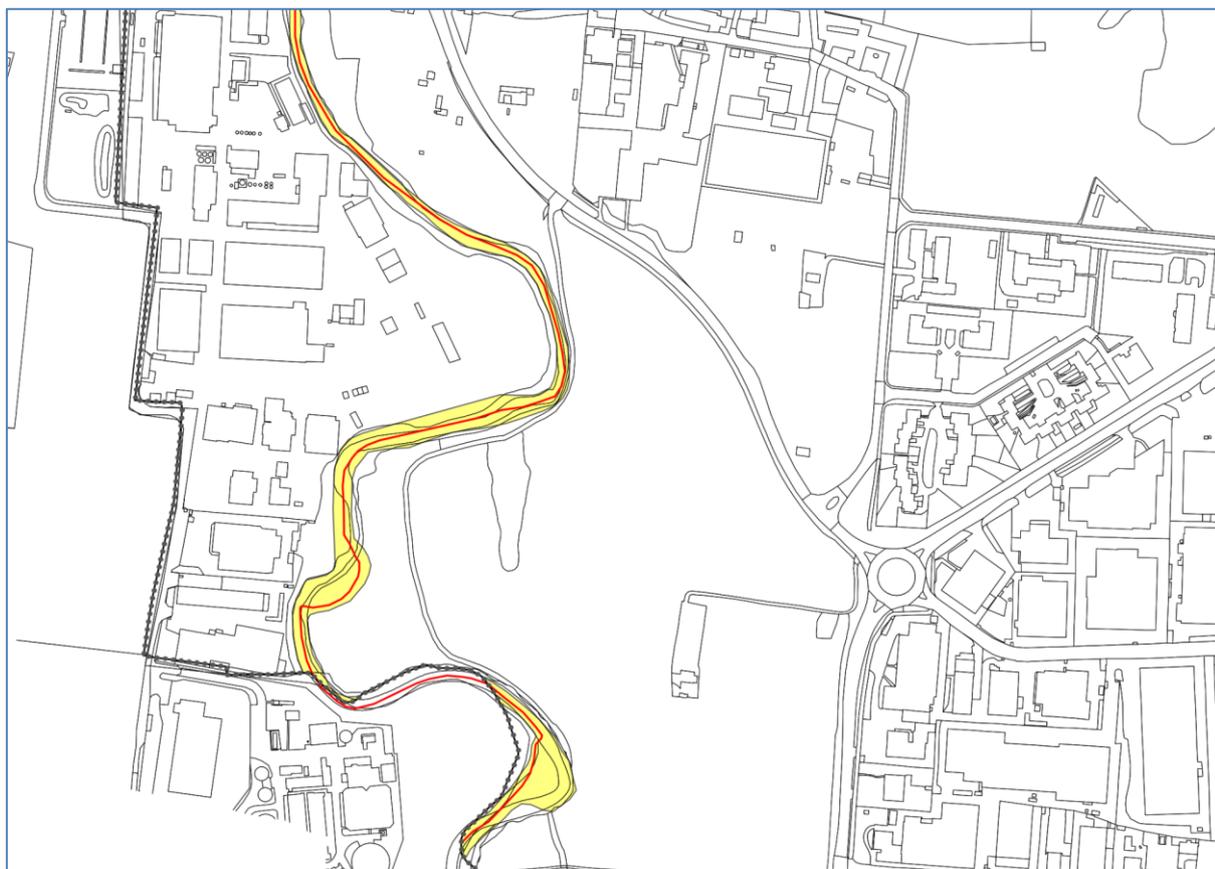


Fig. 2. Esempio di digitalizzazione dell'Area tra le sponde (in giallo) per un tratto del RIP "Torrente Molgora". In corrispondenza del confine comunale (linea puntinata nera spessa) le Aree tra le sponde vengono interrotte.



#### **2.4.2 Reticolo di competenza dei consorzi – RIB**

Il Comune di Burago di Molgora non è interessato dal reticolo di competenza dei consorzi.

#### **2.4.3 Reticolo Idrico Minore – RIM**

Il Comune di Burago di Molgora non è interessato dal reticolo di competenza dei comuni.

### **2.5 Individuazione degli Argini**

Gli argini sono dei manufatti costruiti per la ritenuta e la raccolta delle acque a difesa delle possibili piene. Si distinguono due casi:

1. l'argine è adiacente al corso d'acqua: il poligono da digitalizzare è delimitato dalla sommità dell'argine verso il corpo idrico e dal piede dell'argine verso campagna;
2. l'argine è staccato dal corso d'acqua: il poligono da digitalizzare è delimitato dai due piedi dell'argine.

#### **2.5.1 Reticolo Idrico Principale – RIP**

Non sono presenti argini pertinenti al RIP.

#### **2.5.2 Reticolo di competenza dei consorzi – RIB**

Il Comune di Burago di Molgora non è interessato dal reticolo di competenza dei consorzi.

#### **2.5.3 Reticolo Idrico Minore – RIM**

Il Comune di Burago di Molgora non è interessato dal reticolo di competenza dei comuni.

### **2.6 Individuazione delle Fasce di Rispetto**

In Tav. 1, allegata alla presente Relazione (estratto in Fig. 4), sono riportate le fasce di rispetto dei corsi d'acqua facenti parte del Reticolo Idrico Principale.

Esse sono state individuate, tenendo conto:

- delle aree storicamente soggette ad esondazioni;
- delle aree interessabili da fenomeni erosivi e di divagazione dell'alveo;
- della necessità di garantire una fascia di rispetto sufficiente a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

In tutti i casi che seguono, la rappresentazione grafica delle fasce di rispetto è stata realizzata mediante l'apposizione di un buffer esterno della necessaria misura a partire dalle "Aree tra le sponde".

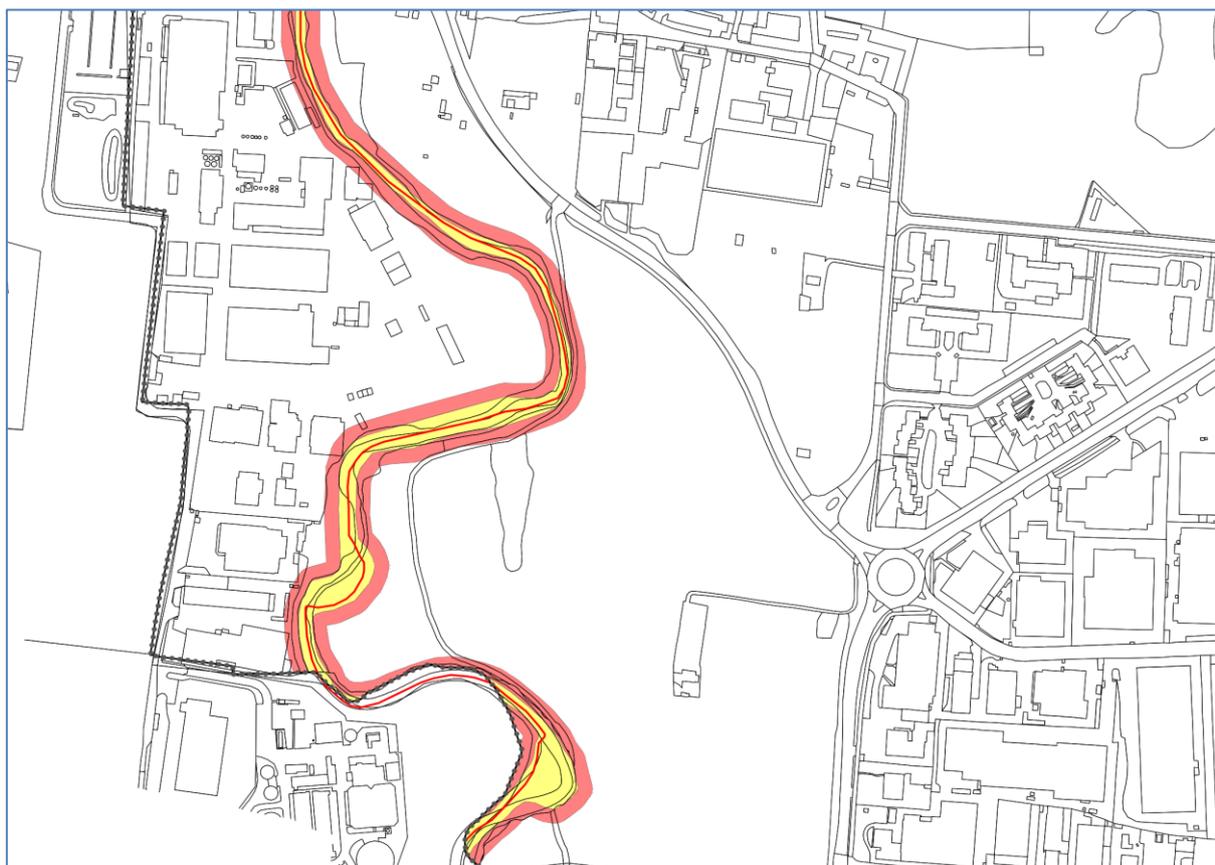
Preme sottolineare che l'effettiva misura delle fasce dovrà essere fatta per ogni singolo intervento di trasformazione del demanio idrico e/o del suolo in fregio ai corpi idrici, sulla base di un rilievo topografico di dettaglio a partire dal piede esterno dell'argine o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa (ciglio superiore dell'alveo).

### 2.6.1 Reticolo Idrico Principale - RIP

Nel caso del RIP, rappresentato dal Torrente Molgora, si è applicato il criterio geometrico mediante il disegno delle fasce di 10 metri per parte a partire dal bordo superiore della sponda incisa (Fig. 3).

Come già indicato per le Aree tra le sponde (vedi parag. 2.4), il confine comunale (linea puntinata nera spessa in Fig. 3) funge da 'limite' anche per la definizione delle Fasce di rispetto; le fasce sono quindi troncate al confine stesso.

L'individuazione cartografica completa delle fasce di rispetto è riportata in Tav. 1 – estratto in Fig. 4.



*Fig. 3. Esempio di tracciamento delle fasce di rispetto sul T. Molgora (in rosso), a partire dall'Area tra le sponde (in giallo). In corrispondenza del confine comunale (linea puntinata nera spessa) sia le Aree tra le sponde che le Fasce di rispetto vengono troncate.*

### 2.6.2 Reticolo di competenza dei consorzi - RIB

Il Comune di Burago di Molgora non è interessato dal reticolo di competenza dei consorzi.

### 2.6.3 Reticolo Idrico Minore - RIM

Il Comune di Burago di Molgora non è interessato dal reticolo di competenza dei comuni.

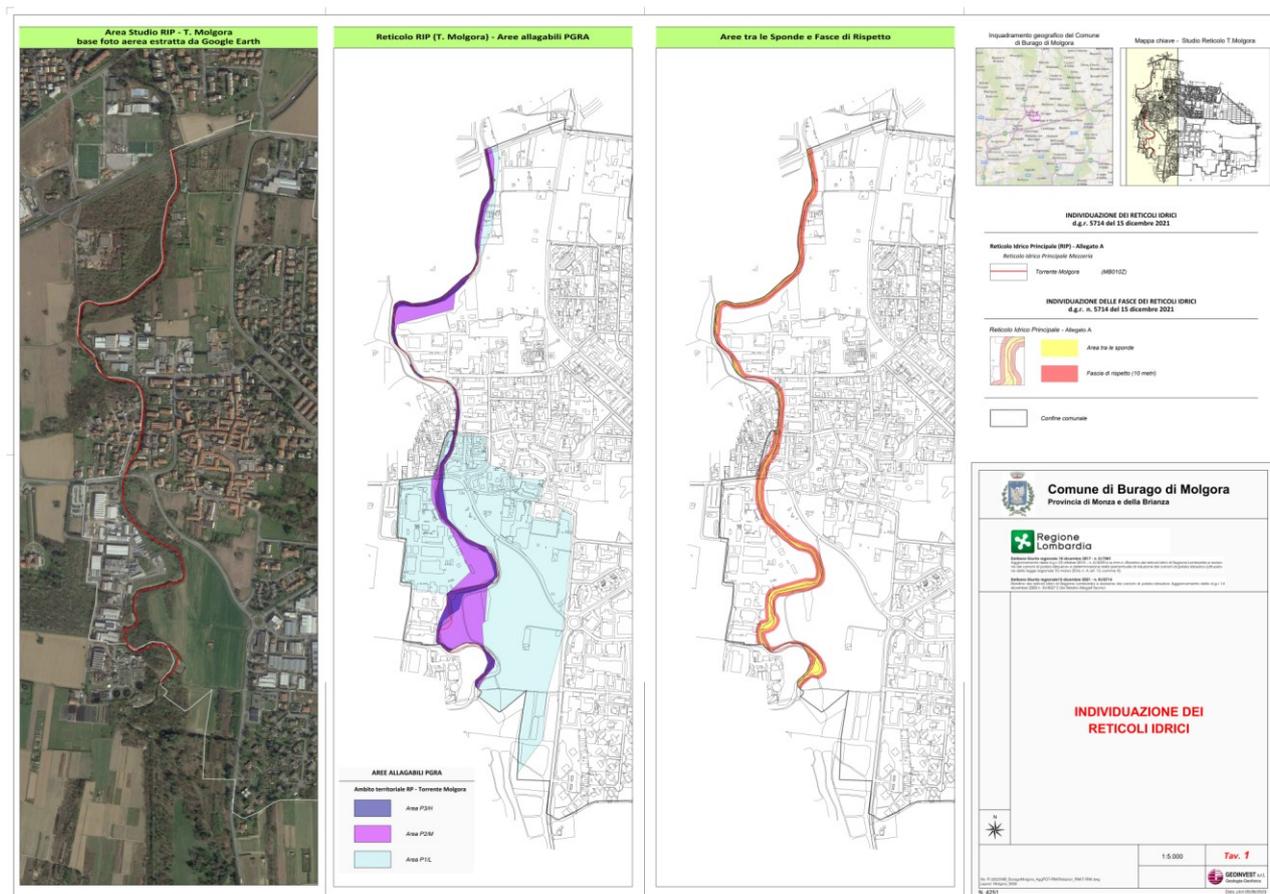


Fig. 4. Carta allegata allo studio del Reticolo Idrico Minore (Tav. 1, estratto fuori scala).